

L'INTERVISTA ■ ALAIN SCHERRER

«La sfida del futuro si chiama fusione»

Il sindaco di Locarno vuole riaprire il discorso aggregativo perché uniti si è più forti

Erede di Carla Speziali, Alain Scherrer è sindaco di Locarno dal luglio dell'anno scorso. L'avventura in Municipio l'ha però iniziata nel 2004, ovviamente tra le fila del PLR. E da allora, a ogni scadenza elettorale, ha sempre migliorato i suoi risultati. Ingegnere, laureatosi al Politecnico di Zurigo, Scherrer è anche cantante. Il suo modo di fare e di immaginare la politica è assai pacato. Conciliante. Ma non per questo privo di visioni, che il sindaco intende portare avanti, per Locarno. Fermo sostenitore delle aggregazioni comunali, nei suoi discorsi mette sempre al centro l'attenzione per il cittadino. Dando ormai per assodata una solidità finanziaria della Città, che ormai presenta regolarmente consuntivi in attivo (l'ultimo di oltre sei milioni), ci siamo intrattenuti con lui, parlando di ciò che è stato e delle sfide che attendono le sponde del Verbano.

LUCA PELLONI

■ Durante l'assemblea del PLR, lei ha parlato di aggregazioni, della Grande Locarno. Una necessità per la città e per la regione?

«Questa è la sfida del futuro. Bisogna riuscire a convincere tutti gli attori in gioco che uniti si è più forti e si riuscirà meglio ad affrontare le sfide che ci attendono. Dopo il voto per l'aggregazione del Bellinzonese, il Locarnese si è risvegliato più piccolo e più debole. Il peso della nostra regione, frammentata, è inferiore a quello degli altri poli cantonali. Un Comune aggregato ha la responsabilità di rappresentare l'unità. Un'unità costituita dall'insieme delle attese e delle aspirazioni dei nostri cittadini. Ma un'unità che oggi è difficile, fragile e lontana. La frammentazione ha reso difficile affrontare l'evoluzione della società, dove si riscontrano sempre più persone in difficoltà, emarginate e sole. È importante mirare a un obiettivo comune, per il futuro delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi».



Vorrei organizzare incontri regolari con i sindaci per rilanciare l'unione dei Comuni

Il tema, dopo la bocciatura popolare, è stato un tabù per qualche anno. Tornato d'attualità dopo la mozione di Mauro Belgeri, il Municipio come sta riavviando il discorso?

«In questi quattro anni sono aumentate le collaborazioni tra Comuni (Polizia, scuole, assistenti sociali). Mi sento di dire che in questo periodo Locarno ha accresciuto la propria credibilità, ma il passo più importante deve ancora avvenire. E deve essere fatto insieme, con la convinzione di tutti gli attori in gioco. Il prossimo quadriennio sarà fondamentale per riattivare la discussione con i sindaci e i Municipi della regione, con i quali vorrei organizzare degli incontri regolari. Il successo dell'operazione dipenderà dalla nostra capacità di condividere sia il progetto, sia una visione lungimirante per il futuro, se non dei nostri figli, almeno dei nostri nipoti».

Tornando all'interno dei confini comunali, quali sono i progetti prioritari per il prossimo quadriennio?

«La Città non può avere un solo progetto, perché la diversificazione della cittadinanza comporta delle esigenze che differiscono tra loro, quindi è importante ad esempio il Palacinema per lo sviluppo, come sono importanti altri temi che passano dal rilancio del turismo e dal buco sulla strada, fino alla cura dei nostri anziani o all'attenzione per i giovani, sia nel campo del lavoro che della vita cittadina, o in generale all'assistenza delle persone in difficoltà. Quello che però più mi preme è portare avanti un nuovo modo di fare politica, tornando a mettere al centro



OTTO MESI Alain Scherrer, classe 1965, è sindaco dallo scorso mese di luglio.

(Foto Crinari)

del nostro interesse l'individuo, la persona, il cittadino, riscoprendo i valori che hanno fatto la forza della nostra comunità: la solidarietà, il senso dello Stato, la tolleranza e la responsabilità individuale».

Il cantiere del Palazzo del cinema è ormai realtà. L'inaugurazione è prevista nel 2017 per la 70. edizione del Festival. Ora che le mura stanno crescendo, continuano però ad essere poco definiti i contorni dei loro contenuti. Cosa ci può dire?

«Il progetto del Palacinema è senza dubbio importante per lo sviluppo della nostra comunità, a livello culturale ed economico. È un ottimo esempio di collaborazione e partecipazione del settore del turismo, dei privati, del Cantone e di quasi tutti i Comuni del Locarnese. Un progetto che ci permetterà non solo di dare al Festival una casa e delle infrastrutture cinematografiche adeguate, ma anche di disporre di un centro di formazione in ambito audiovisivo, che potrà essere il cuore per una miriade di iniziative legate a questo campo e che funzionerà in rete con altre entità culturali. Al Palacinema, dunque, troveranno appunto spazio la sede amministrativa e l'archivio del Festival, tre sale cinematografiche (una da 500 e due da 142 posti ciascuna) e il Centro di competenza delle attività audiovisive della Svizzera italiana, che proporrà corsi su come porsi davanti ai media e come utilizzare questi canali. Inoltre vi saranno anche uno spazio per la Cineteca nazionale, alcuni locali di produzione della RSI, la fondazione Ticino film commission e il terzo anno del ciclo formativo proposto dal Conservatorio internazionale di scienze audiovisive».

AlpTransit è sempre più vicino. Una svolta epocale che avvicinerà Locarno con il resto del Ticino e della Svizzera. In che modo la Città intende cogliere questa fondamentale occasione?

«È innegabile che l'apertura di AlpTransit rappresenti un'opportunità unica anche per Locarno. Infatti toccherà diverse aree tematiche e interconnesse tra loro, che spaziano dalla pianificazione del territorio allo sviluppo economico, passando per il settore dei trasporti e della mobilità. Ne potranno beneficiare diversi settori, quali il turismo, i centri di formazione, il settore immobiliare e altri ancora. Noi dovremo essere pronti a mettere in atto tutte quelle strategie per accogliere al meglio questi cambiamenti».

Berna e Bellinzona hanno dato l'impressione di premere finalmente l'ac-



IL PERSONAGGIO

CURRICULUM

Alain Scherrer è nato il 28 luglio del 1965. Nel '90 si è laureato in elettronica al Politecnico di Zurigo. Dal '92 al '99 ha lavorato alla Schindler ed è poi entrato alle dipendenze del Centro sistemi informativi del Cantone, di cui è attualmente capo della gestione amministrativa e vice direttore. È sposato con Emma e padre del piccolo Mattia. Tra le sue passioni, la musica. È infatti il cantante della famosa Vasco Jam.

IN POLITICA

Esponente del PLR, ha iniziato con una legislatura in Consiglio comunale dal 2000 al 2004. Anno, quest'ultimo, nel quale è poi entrato in Municipio, essendo poi riconfermato a due riprese e migliorando sempre i propri voti personali, che sono passati da 2.024 a 2.139 e infine a 2.476. Tanto che alle ultime elezioni è stato il candidato più votato, subito dopo Carla Speziali. Ciò che gli ha conferito il titolo di erede naturale alla poltrona di sindaco nel luglio scorso.

leratore per il collegamento A2-A13. Ci crede? La variante in galleria è quella buona?

«Sono soddisfatto per il voto con il quale il Gran Consiglio ha approvato il credito per la progettazione del collegamento A2-A13. Assieme agli altri Comuni della regione e alla Commissione dei trasporti del Locarnese resteremo attivi affinché il progetto vada avanti. L'ostacolo maggiore è certamente l'onere finanziario per cui si dovrà capire, assieme al Cantone, cosa si può eventualmente fare per favorire la messa a disposizione del finanziamento necessario da parte della Confederazione».

Nel suo discorso del primo dell'anno, ha preso un impegno davanti alla popolazione. Quello di «trovare tutti insieme il sistema per essere più efficienti e, contemporaneamente, più vicini ai cittadini nelle scelte che coinvolgono la città». Come raggiungere questo traguardo?

«Con il rispetto, non solo verbale, delle persone e delle associazioni, con un uso sobrio degli strumenti di potere, con la rinuncia ad ogni autoritarismo, con una garanzia di una perenne dialettica delle idee, con l'instaurazione di un autentico rapporto umano; cioè aprire un dialogo tra uomini liberi nelle risposte quotidiane alle sollecitazioni sociali e di preparazione ai cambiamenti che l'evoluzione ci presenta, possibilmente anticipandoli».



Il Palacinema è importantissimo, ma ai cittadini stanno a cuore anche altri temi

Che bilancio stila della legislatura che volge al termine? Si sono raggiunti gli obiettivi prefissati?

«Abbiamo offerto al paese una testimonianza di consapevolezza e di coesione, di vitalità istituzionale, di volontà di dare risposte ai problemi della città, passando da una ritrovata fiducia in noi stessi e da una rinnovata fiducia verso la regione e il Cantone. Gli obiettivi si raggiungono quando negli occhi dei cittadini si legge serenità e approvazione».

La polemica legata agli appalti e ai mandati pubblici è ormai acqua passata? Come si pone davanti alla sanzione amministrativa emanata nei suoi confronti e del vicesindaco Paolo Caroni? Giusto che siate voi a parlare perché siete

gli unici membri rimasti del precedente Esecutivo?

«Il confine tra il corretto e lo scorretto risulta essere molto labile e fragile. In veste di sindaco della Città non mi sottraggo alle responsabilità di quanto svolto anche dai Municipi precedenti, consapevole e soddisfatto che nel corso del quadriennio, già prima della sentenza del Consiglio di Stato, abbiamo lavorato e corretto ciò che in precedenza non è stato sufficientemente ed efficacemente approfondito e fatto emergere. Il Municipio si è dato delle regole affinché le lacune del passato non si ripetano e posso assicurare ai cittadini, che quanto è stato fatto durante la presente legislatura sarà la nuova pagina, sicuramente positiva, sulla quale scrivere il futuro della città. Un futuro all'insegna della collegialità, della trasparenza e del rispetto di cittadini e contribuenti».



La sensibilità di una donna rappresenta un valore aggiunto in un consesso municipale

A Palazzo Marcacci, almeno tra i municipali, sembra essere tornato il sereno. E all'interno del PLR, in particolare nell'Esecutivo, non c'è rivalità? Solo sana concorrenza?

«Sono convinto che, se si mettono in moto processi positivi e di innovazione, si possono superare tutti gli ostacoli. Ogni candidato ambisce, in modo legittimo, a conseguire il miglior risultato personale possibile. È giusto quindi che ci sia la concorrenza all'interno del partito. Ma deve sempre prevalere il rispetto».

È vero che è nata una sorta di alleanza tra PPD e PLR, come già più volte auspicato dal presidente cantonale Rocco Cattaneo?

«Non si può più, in nessun campo, sottrarsi alla ricerca della soluzione praticabile, alle decisioni nette e tempestive, per le questioni di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società. Occorre quindi condivisione, non limitata ad alcuni gruppi partitici. C'è da lavorare concretamente, con pazienza e spirito costruttivo, spendendo e acquisendo competenze. Non rincorriamo le formule o le definizioni di cui si chiacchiera: occorre fare i conti con le realtà delle forze in campo, sapendo quali sono le esigenze e l'interesse del paese».

Quanto è pesante l'eredità che le ha lasciato Carla Speziali?

«Undici anni di sindacato sono un periodo importante, durante il quale la città è cambiata ed è cresciuta. Ci accomuna sicuramente un grande amore per Locarno. Mentre le differenze sono una ricchezza che possiamo mettere al servizio della città».

Non sente la mancanza di una donna in Municipio?

«La sensibilità femminile è un valore aggiunto. Quando ho cominciato la mia avventura in Municipio, nel 2004, avevamo una maggioranza rosa con quattro donne, poi scese a tre il quadriennio successivo, a una nel 2012 e nessuna oggi. Le donne hanno la capacità di guardare il mondo da una prospettiva diversa da quella degli uomini, con una sensibilità differente. Rappresentano l'altra metà del cielo».

Caso San Carlo. Davvero il Municipio non poteva agire prima, evitando così l'acuirsi dei problemi di gestione del personale? I bene informati dicono che le prime avvisaglie risalgano al 2014.

«I bene informati avrebbero potuto rendere doto anche il Municipio, che, a conoscenza della problematica, avrebbe messo in atto le strategie opportune affinché il clima non degenerasse. Se fossimo intervenuti prima, probabilmente, avremmo potuto sanare la situazione. Ora, però, è il momento di lasciar lavorare il Municipio tranquillo. Per il bene dei nostri anziani e degli oltre cento dipendenti dell'istituto».